do a buona fortuna in questi istanti l'ossequiata Ducale di jeri sera, gliene abbiamo rimesso in copia l'Articolo per suo lume; e quanto alla parte, in cui è chiamato ad un colloquio, abbiamo creduto autorizzarlo per l'oggetto di rischiarare soltanto li dubbj, che l'apocriso noto Proclama potesse aver ingerito nell'animo del Comandante Francese, per fargli conoscere l'ingenuità delle Pubbliche Massime, ed intenzioni anche nell'articolo della comunicazione, non mai interrotta, nè opposta delle sue Truppe coll' Armata, per ricordargli le corrispondenti dichiarazioni, e proteste del Direttorio Esecutivo, del Ministro, e dello stesso Generale in Capite, e per fine coll' oggetto di studiare per ogni mezzo d'indurlo a rendere uniforme la sua direzione a questi principj, chiamandolo responsabile di tutte le tristi conseguenze, che avrebbero diversamente ad emergere.

Nello stesso tempo scorgendo, che sebbene non franca affatto, pure meno violenta, e meno lontana dalle dichiarazioni del General Buonaparte è la direzione Francese in questa Città in confronto a quella de' Comandanti al di là del Mincio, su cui pare non abbiamo a dimenticarci le già note espressioni fatte dal Fratello del Generale predetto a Peschiera nel mese di Settembre decorso, abbiamo creduto di rivolgierci a questo Generale Balland, e sulla base esposta della Pubblica volontà, reclamando le direzioni del Landrieux, interessarlo a frapporre l'opera sua, perchè rimesse le cose nell'ordine, tutto concorra a seconda delle intenzioni de' rispettivi Governi. Tali sono le misure, che nell'ingrata combinazione abbiamo giudicato necessario di prendere, e che risulteranno dalle carte inserite, per tutelare possibilmente i Pubblici riguardi.

Maggior amarezza deriva negli animi nostri da due notizie, una fattaci giungere dal Tenente Vigna di appostamento a Monzambano, che nel corso di poche ore è pur la seconda. Ella ci annunzia, che li Francesi hanno fat-

to sortir da Peschiera, chi dice porzione, chi tutta la Veneta Guarnigione; che siano arrivati a Ponti, abbiano disarmati quei Villici, e si avanzino a Monzambano. Stringente il momento dovette l'animo nostro determinarsi ad un partito. Egli fu quello, che le Pubbliche massime, e l'asprezza delle circostanze domandano di prudenza, e di fermezza insieme, quali VV. EE. troveranno espresse nell'inserta Lettera. L'altra notizia ci giunge dal N. H. Provveditor di Salò, il quale e per iscritto, e colla voce di due Deputati appositamente spediti, ci significa arrivati colà 300 Francesi, che vollero penetrarvi, ed occuparvi le Porte; sebbene per verità vi abbiano lasciato anche il Veneto Presidio. Chieste dal N. H. predetto istruzioni, con cui dirigersi, fu opportuno anche l'arrivo della rispettabile Ducale di jeri, che gli abbiamo avanzata in copia con le annesse Lettere, con le quali incaricandolo di uniformare alla stessa le proprie direzioni, gli abbiamo commesso di renderne con la maggior celerità istrutte le Valli, e gli Uffiziali, colà inoltrati a dirigere i loro movimenti. Unendovi alla medesima per la sua esecuzione l'articolo dell'altra Ducale relativa al Conte Fioravanti, abbiamo pure esaurito con apposita Lettera alla Val Sabbia la commissione di VV. EE. toccante le chieste Militari decorazioni, su di che giunti che siano i desiderj della Valle stessa, vi daremo il corso prescritto dalla Pubblica autorità.

Spediti a questa parte dall'esattezza del Brigadier Conte Miniscalchi venti Prigionieri ribelli, e tra questi l'accennato Conte Beltramelli di Bergamo, rimarcheranno VV. EE. per la Lettera annessa del Brigadiere predetto, quali sieno state le cose dettate dal Beltramelli, le quali, se vere, non possono, che sempre più comprovare l'aperta intervento Francese nelle correnti dolorose emergenze; intervento, che si manifesta ad ogni passo, assicurando uno de' predetti due Deputati di Salò, che Martedì decorso, volendosi dalle Genti di Desenzano inalberare il Ve-